

La rinascita del Medio Oriente: la Turchia del futuro con Mor e Under

I turchi non avranno un feeling particolare con le vittorie, ma hanno da sempre una forte tradizione calcistica che li esporta nel resto del mondo come una squadra sempre temibile e difficile da affrontare, soprattutto nelle mura amiche



La Turchia calcistica è pronta ad esplodere dal punto di vista della gioventù. Negli ultimi anni, la selezione si è ulteriormente rinforzata con l'exploit di tanti talenti, a testimonianza che la monotia targata Turan-Yilmaz sta per concludersi. Senza nulla togliere a questi due pilastri, la Turchia sta iniziando a mettere in mostra degli ottimi talenti come Çağlar Söyüncü ('96), Ozan Tufan ('95), Hakan Calhanoglu ('94), Oğuzhan Özyakup ('92), Kerim Frei ('93) e Yonus Malli ('92). Oltre a questo blocco ben affermato, i turchi dispongono di altre due pedine di grande talento che stanno piano piano emergendo nel calcio che conta. Si tratta di Emre Mor ('97), Cengiz Under ('97), Enes Unal ('97) e l'ex romanista Salih Ucan ('94). Emre Mor, rapido e micidiale nell'uno contro uno, può giocare da centravanti o ala su entrambe le fasce. All'occorrenza offre qualità anche come centravanti atipico, ovviamente non di peso visti i suoi 63 kg. Cengiz Under, centrocampista offensivo di piede mancino che

ha nel dribbling e nell'imprevedibilità alcune delle sue migliori qualità. Svaria sulla trequarti, potendo essere schierato su tutto il fronte d'attacco, anche se preferisce giocare partendo da destra, forte di un sinistro qualitativamente molto valido, seppur capace di calciare discretamente anche con l'altro piede. In patria si parla molto bene di lui, e non a caso lo ha acquistato la Roma. Enes Unal, centravanti puro e con una discreta tecnica individuale. Ha già esordito con la nazionale maggiore, e durante la sua carriera ha già messo a segno 31 reti. Salih Ucan, in Italia è andato via da incompreso, ma nel Fenerbahçe sta iniziando a giocare con più continuità. Centrocampista di qualità dotato di una buona visione di gioco. Se la cava anche in fase di rottura, ma è il classico regista davanti alla difesa in grado di apportare quel pizzico in più di qualità. La Turchia non ha mai vinto nessun trofeo nella sua storia. Basti pensare che il risultato più prestigioso è la semifinale ai campionati europei del 2008. Solamente due partecipazioni ai mondiali (l'ultima nel 2002), e una nella Confederations Cup del 2003. Per il resto poco o nulla. I turchi non avranno un feeling particolare con le vittorie, ma hanno da sempre una forte tradizione calcistica che li esporta nel resto del mondo come una squadra sempre temibile e difficile da affrontare, soprattutto nelle mura amiche. Sarà giunta l'ora di provare a vincere? Difficile, ma nel calcio può succedere di tutto. Tanta qualità in squadra, tecnico competente e tifoseria infuocata: più di così non si può.

Gerardo Guariglia

